

Opera recognita

LUGI SABBARESE (ed.), *Un momento di inculturazione del Cattolicesimo in Cina. Le Facoltà speciali del 1978*, Coll. *Quaderni di Ius Missionale*, Roma, 2015, pp. 148.

Il volume si divide in due parti delle quali la prima (pagg. 15-93) contiene tre studi e la seconda (pagg. 95-144) un'appendice documentale che riporta in diverse lingue straniere, compreso il cinese, le "*Facultates et Privilegia*" concessi nel 1978 dall'allora *Sacra Congregatio pro Gentium Evangelizatione seu de Propaganda Fide* ai sacerdoti e ai fedeli residenti in territorio cinese.

Il primo articolo, in lingua inglese e già pubblicato in un precedente studio (cfr. pag. 15, nota 1), tratta della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli come fonte del Diritto, specialmente in relazione alla situazione cinese, e mette bene in evidenza l'importante funzione svolta da questo Dicastero nei territori di missione. Joseph Koonampampil – grazie all'esperienza professionale di Minutante presso la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e alla docenza di Diritto missionario presso la Pontificia Università Lateranense – mette in risalto in modo efficace le motivazioni di questa particolare "attenzione pastorale" prestata ad alcuni territori di missione (come quello cinese rispetto alle Facoltà e ai Privilegi concessi nel 1978); egli afferma infatti:

«looking at these Faculties and Privileges with attention, one sees that the Holy See was moved by a particular pastoral consideration in order to render easier the life of the faithful in that Country, especially because of the difficulties or often the impossibility they had to observe the Canonical Norms.» (pag. 28)

L'autore dedica quasi tutta l'attenzione alle Facoltà inerenti la materia matrimoniale, mentre le Facoltà e i Privilegi riguardanti gli altri Sacramenti non sono oggetto di particolare attenzione. La scelta sembra giustificata in quanto, a dire dell'autore,

«the absence of canonical structures and the impossibility to instruct the Cases according to the prescribed Canonical Procedure should not hinder the faithful from obtaining justice from the Church; it is in this respect the Congregation is trying to address to the spiritual and pastoral needs of these faithful, as much as possible. However, this is not to be understood or interpreted as a mitigation of the Canonical Procedure nor a derogation from the existing Laws, but as an exceptional Procedure approved by the supreme Legislator to respond to the urgent and necessary pastoral needs of the time, and they are to be applied only as long as the present circumstances last.» (pagg. 37-38)

Nel secondo contributo, Maurizio Martinelli prende in considerazione il contesto storico-giuridico e sociologico della prima fase post-maoista. L'autore fa emergere chiaramente le posizioni del Governo cinese riconducibili alla necessaria costituzione di una Chiesa locale completamente staccata e indipendente da Roma. Questo *excursus* permette al lettore di rendersi bene conto dell'importanza del contesto storico e sociologico in relazione al tema trattato; non si può che fare un plauso alla scelta del curatore del volume per aver previsto un articolo di matrice storico-giuridica, partendo da detto contesto. Martinelli approfondisce la concessione delle Facoltà speciali e dei Privilegi del 1978 addentrandosi nella specificità dell'azione missionaria in Cina; per l'autore tale specificità risiede, in modo particolare,

«non solo nell'ampio processo di adattamento e di inculturazione con cui la Santa Sede aveva affrontato il tema dei Riti cinesi ma anche sul piano dell'effettiva libertà riconosciuta alla Chiesa» (pag. 45).

Da tale inquadramento storico-giuridico e sociologico, che si conclude con l'indicazione delle linee portanti del recente Magistero missionario relativo alla Cina (pagg. 65-69), emerge inequivocabilmente l'adattabilità che caratterizza il Diritto missionario e la flessibilità e immediatezza nell'azione di governo delle missioni, soprattutto quando l'autore sottolinea che:

«il criterio del "personalismo geografico", ispiratore, specialmente nei primi secoli della competenza evangelizzatrice di Propaganda, ha progressivamente costituito il presupposto del Diritto speciale missionario derogatorio rispetto alla configurazione della Legge universale, segnata in profondità dal criterio generale territoriale» (pag. 46).

L'ultimo studio – di Bruno Fabio Pighin – permette di conoscere una figura assai rilevante per l'azione missionaria che la Chiesa ha svolto nel XX secolo nei territori cinesi: Celso Costantini (Segretario di *Propaganda Fide*), definito dall'autore il «tessitore della trama propedeutica agli accordi diplomatici tra Santa Sede e Repubblica Cinese» (pag. 71). Una fine tessitura che si può senz'altro apprezzare leggendo le pagine del contributo e che ha avuto una linea di indirizzo condivisa tra il Governo cinese e il Delegato apostolico Celso Costantini; di detta linea è efficace espressione lo "slogan": «la Chiesa ai Cinesi» (pag. 87).

Dall'evoluzione cronologica della missione di Costantini come Delegato apostolico in Cina emergono con tutta chiarezza le difficoltà che gli si presentarono a causa della forte pressione che la Francia, detentrica di un Protettorato sulle terre cinesi, faceva alla Santa Sede; Costantini riuscì mirabilmente a superarle, nonostante il momento di freno vissuto dal 1930 al 1933 quando fu costretto a tornare in Italia a causa di problemi di salute; mostrò così di essere un uomo dotato di grandi qualità umane e di una finissima cultura giuridica e diplomatica. È dato comprendere, grazie alle pagine di Pighin, il "ruolo-chiave" svolto da Costantini nella faticosa composizione dei rapporti tra la Chiesa e la Cina – composizione che troverà un importante risultato con l'invio da parte del Governo cinese, nel febbraio del 1943, di un proprio Ambasciatore in Vaticano – nei quali il Segretario dell'allora Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* si può apprezzare «come convinto fautore di una sua positiva soluzione, da lui tempestivamente predisposta e finemente curata anche nei dettagli» (pag. 93).

Il volume, pertanto, attraverso una costruzione che si propone di evidenziare tanto il contesto socio-antropologico e gli effetti giuridico-applicativi delle Facoltà e dei Privilegi del 1978 quanto il ruolo giocato dal "tessitore diplomatico" Celso Costantini, riesce ad offrire con efficacia, come rileva il curatore del libro Luigi Sabbarese, quello

«spaccato della situazione storico-ecclesiale, dei mutamenti avvenuti e degli auspicabili eventi futuri che potranno rendere sempre più proficue le relazioni della Chiesa con la Repubblica Popolare Cinese» (pag. 9).

MATTEO NACCI